

**CLAUDIO
TRIONFERA**
direttore

iKonoPlast
www.ikonoplast.com

70

SPETTACOLI TV LETTERATURA CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORTS METEO



**NUMERO SPECIALE
HALLOWEEN**

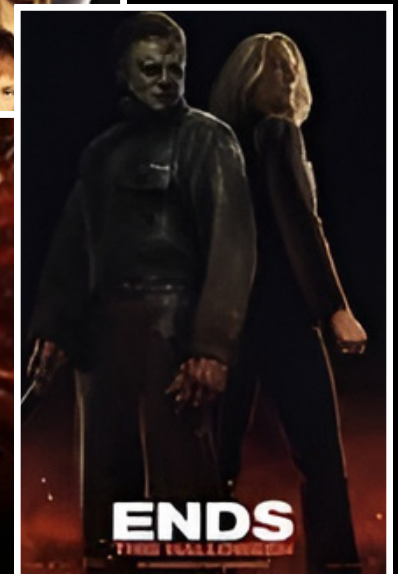
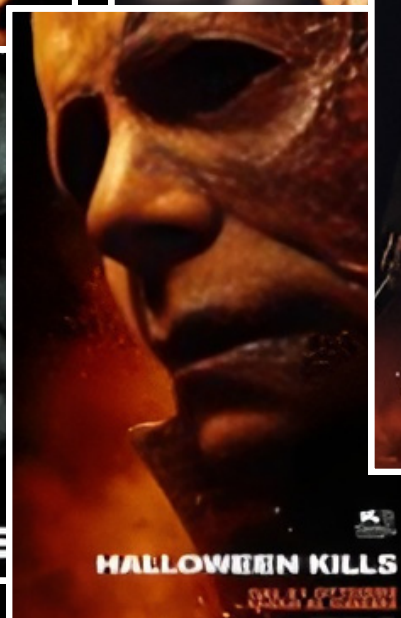
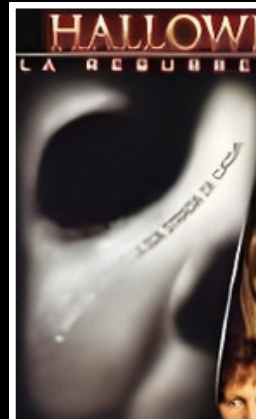
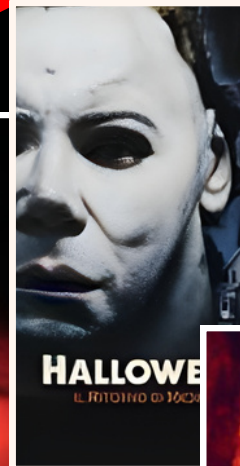


iKonoPlast 2

www.ikonoplast.com

La Famiglia

NUMERO SPECIALE
HALLOWEEN



NUMERO SPECIALE
HALLOWEEN*Ecco i film
shock ad hoc*

Al cinema



ARRIVA Halloween e al cinema si spalanca per fortuna la strada dell'horror. Festa d'importazione ma comunque benvenuta tra denti digrignanti, diffuse nauseabonde deformità, sangue a spruzzo grondante lungo i pendii della repugnanza. In questa pagina e nelle seguenti un piccolo screening di avvertimento su ciò che le sale halloweeniane e le speranzose distribuzioni cinematografiche vanno a prospettare tra veraci novità, remake, riesumazioni di vecchie glorie in cifra di ripristino digitale, 4K e via così.

[iKonoPlast]



Dall'alto le foto:
"Black Phone 2" di di
Scott Derrickson;
"Dracula - L'amore
perduto" di Luc
Besson; "The Toxic
Avenger" di Michael
Herz e Lloyd
Kaufman;



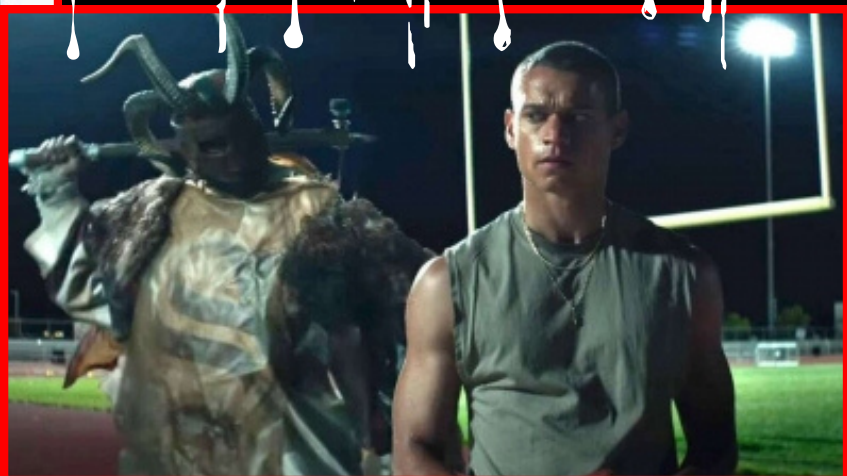
iKonoPlast 4

www.ikonoplast.com

NUMERO SPECIALE
HALLOWEEN

shock ad hoc/2

Al cinema



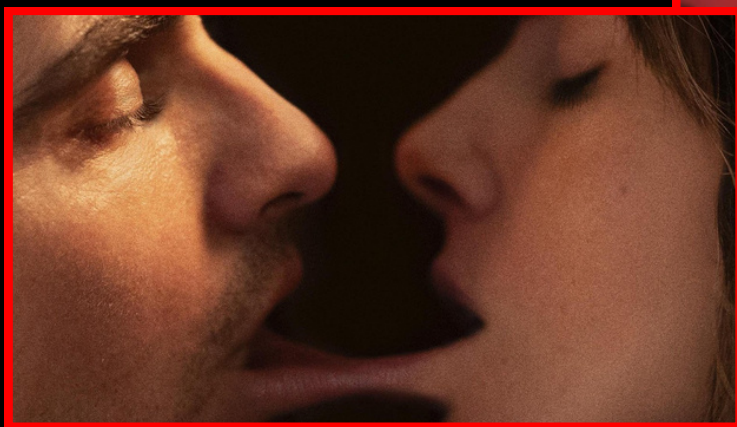
Nelle foto da sinistra:
"Frankensteen" di
Guillermo Del Toro; "Him" di
Justin Tipping; "The Ugly
Stepsister" di Emilie
Blichfeldt

iKonoPlast 5

NUMERO SPECIALE
HALLOWEEN

shock ad hoc/3

Al cinema



Nelle foto della
pagina,
dall'alto;
"Together" di
Michael Shanks;
"Bugonia" di
Yorgos
Lanthimos; c'è
anche
l'animazione
con
"Paranorman"
di Chris Butler



NUMERO SPECIALE
HALLOWEEN

shock ad hoc/

4

Al cinema

I grandi ritorni



tra brividi&risate



Dall'alto:

"Frankenstein Junior"
di Mel Brooks (1974),
"L'occhio che uccide"
di Michael Powell
(1960), "The Rocky
Horror Picture Show"
di Jim Sharman (1975)

Halloween



Ecco **iKonoPlast 8**
www.ikonoplast.com

Shelby Oaks

E DOPO HALLOWEEN
L'HORROR CONTINUA

“Il Covo del Male”
di Chris Stuckmann



Camille Sullivan in
una scena di
“Shelby Oaks” al
cinema dal 19
novembre

MIDNIGHT Factory, etichetta horror di Plaion Pictures, annuncia l'arrivo al cinema dal 19 novembre del film *Shelby Oaks - Il Covo del Male*, nuovo incubo prodotto dall'icona dell'horror **Mike Flanagan** (*The Haunting*, *Ouija - L'origine del male*) e diretto da **Chris Stuckmann**, tra i più seguiti critici e content creator cinematografici al mondo, qui al suo debutto alla regia con un'esperienza di terrore psicologico e tensione crescente.

Il film racconta la vita di Mia (Camille Sullivan), stravolta dalla scomparsa della sorella Riley, avvenuta una decina di anni prima: ella faceva parte dei Paranormal Paranoids, un gruppo di quattro youtuber

ricercatori del paranormale, arrivati alla fama sul web in seguito alla loro scomparsa e al successivo ritrovamento dei cadaveri dilanati di tre di loro. Di **Riley**, invece, non c'è più traccia. **Mia** è ossessionata dal ricordo della sorella e prova in ogni modo a ricostruire l'accaduto, anche quando la polizia sembra ormai sul punto di chiudere il caso. Quando anche le ultime speranze sembrano svanire, un giorno **Mia** apre la porta di casa e si trova davanti un uomo che si toglie la vita con una pistola. Il corpo stringe in mano una vecchia videocassetta che reca il nome di **Shelby Oaks**, cittadina abbandonata segnata da eventi inspiegabili sulle quale avevano indagato **Riley** e i suoi amici.

La recensione

RIP di **Alessandro D'Ambrosi** e **Stella De Santis**. Con **Giulia Michelini** a **Valerio Morigi**, **Nina Pons**, **Maurizio Bousso**, **Caterina Gabanella**, **Simone Montedoro**, **Ernesto Mahieux**, **Antonio Catania**.
Commedia. Italia, 2025. Durata 90'



QUESTA opera prima di **Alessandro D'Ambrosi** e **Stella De Santis** ha rappresentato uno dei film più sorprendenti della Festa del Cinema di Roma appena terminata. Passato in *Alice nella città*, è una ghost story in chiave di commedia. I due registi partono dalla morte per parlare della vita, grazie al personaggio malinconico di **Leonardo (Augusto Fornari)**, un uomo disilluso che scrive necrologi al vetriolo. La morte violenta del padre **Marcello** dà il via ad un viaggio nel tempo del protagonista in compagnia di tre fantasmi, tra i quali c'è quello del padre. L'uomo vecchio e solitario che era si rivela essere stato uno straordinario viveur che amava profondamente la moglie e madre di **Leonardo**, morta per darlo alla luce. La storia di base di *RIP* è in fondo semplice, e parla di rimpianti e di silenzi tra due persone ferite dalla vita. Gli spiriti di **Marcello** giovane e di due donne del passato, **Adelaide** e **Beatrice**, diventano i compagni di viaggio del protagonista. Insieme girano Roma e scoprono il presente e le meraviglie di una città che non finisce mai di stupire. Non è un film che fa paura, anzi fa ridere e pensare, nella sua semplicità. La sceneggiatura, scritta dai registi con **Giulio Carrieri**, porta a galla i traumi di padre e figlio, ma anche lo spettatore nella Roma anni '80. La incarna perfettamente l'attore **Valerio Morigi** nei panni di un cialtrone che ricorda molto per il look il Libanese della serie sulla *Banda della Magliana*. La poesia della ranocchia in fin di vita attraversa tutta l'opera, che ha tratti di thriller e di storia romantica. Tra le



protagoniste al femminile, accanto alle deliziose **Giulia Michelini** e **Nina Pons**, c'è la grintosa **Caterina Gabanella** che interpreta **Lara**, la ragazza che farà riscoprire l'amore per la vita a **Leonardo**.

Se si deve trovare una parola per *RIP*, ebbene quella è: rinascita. I fantasmi tornano in vita prima di sparire definitivamente e l'autore di necrologi chiude definitivamente con quella parte della sua vita. In definitiva è un'opera fresca e molto ben scritta, con qualche momento di incertezza. Tuttavia, il cast tutto composto da giovani attori, molto in sintonia tra loro, fa passare in secondo piano le imperfezioni. La fotografia di **Matteo Rea** rende grazia alla grande bellezza di Roma. La capitale, con in primo piano il cimitero monumentale del Verano, è infatti parte integrante del racconto. Bella la colonna sonora di **Daniele Silvestri** con la **Klangore Factory**, perfetta per un'originale ghost story in salsa amatriciana.

[Ivana Faranda]



**Il progetto didattico
di educazione
all'immagine del
Centro Sperimentale**

CSC e scuole, dialoghi sul cinema

HA PRESO AVVIO in questi giorni **La Cineteca Nazionale va a scuola**, progetto didattico di educazione all'immagine e introduzione alla storia del cinema. Curato per il **Centro Sperimentale di Cinematografia** da **Maria Coletti** con la preziosa collaborazione di **Silvio Grasselli** e **Giulia D'Alia** e giunto alla quarta edizione, il progetto vuole mettere in valore il patrimonio cinematografico italiano conservato dalla **Cineteca Nazionale** offrendo ai film una seconda, stimolante chiave di lettura attraverso il rapporto interdisciplinare con le materie affrontate nelle scuole di ogni ordine e grado.

La visione in sala (al Cinema Farnese Arthouse e al Nuovo Cinema Aquila di Roma) è infatti una parte fondamentale del percorso formativo - proposto alle classi **da ottobre 2025 a maggio 2026** - che prevede la possibilità di scegliere tra 8 classici (**Bellissima** - già programmato all'apertura di questo progetto didattico - **Senza pietà**, **C'eravamo tanto amati**, **Il cammino della speranza**, **La ragazza con la pistola**, **La tregua**, **È piccerella**, **Roma città aperta**), un film di animazione (**La famosa invasione degli orsi in Sicilia**) e alcuni corti di animazione del CSC - Scuola Nazionale di Cinema.

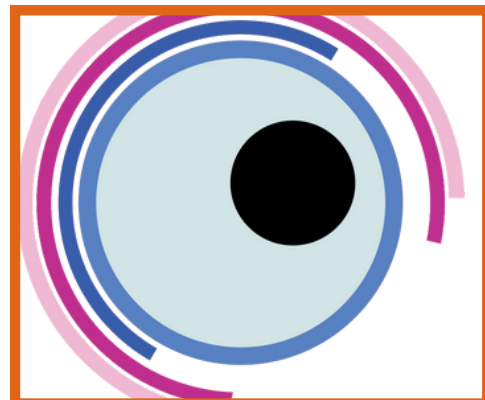
**Chiamale
se vuoi
ossessioni**

IN UN PANORAMA generalmente desolante, a scanso di equivoci, ho l'impressione che questi politici comparsi improvvisamente dal nulla siano una delle iatture più gravi per l'Italia. Ultima in ordine di apparizione, ma prima nei disastri di cui è capace, la macrocromomistrizzata **Elly Schlein**. Ma in quanto a lei credo che si tratti anche di un caso patologico. Non parla, arringa. Anche istericamente. Ha l'ossessione della **Meloni**, senza l'esistenza della quale non riesce a trovare argomenti. Contro la quale si scaglia con violenza, preferibilmente in consessi esteri, in modo da creare maggiori danni all'immagine dell'Italia. Due gli argomenti preferiti: rischio della democrazia e vittimismo. Riteniamo scontata l'accusa di fascismo. Il bello è che non si vedono ritratti della **Schlein** bruciati o dati alle fiamme, o scritte come "Finirai come a Piazzale Loreto". E minacce perfino per la bambina della leader della destra. La **Schlein** figli non ne ha. Cosa intenda per vittimismo a questo punto resta un mistero. Come un mistero sono le interpretazioni ossessivamente sbandierate di "libertà e democrazia a rischio" visto che è difficile trovare un paese dove un REGIME verrebbe impunemente malfamato in questo modo. E scade anche di conseguenza l'accusa di fascismo. Di solito i fascisti, solo per fare un esempio, non amano i transessuali. Ma manifesti contro di lei non se ne vedono. **Elly** da che parte stanno i fascisti che evochi? Elly, ama come vuoi, ma curati, ne hai bisogno e come te questa sinistra. Che ha perso il senso della misura e della sua storia.

[Ruggero Marino] www.ruggeromarino-cristoforocolombo.com

A Roma fino al 6 novembre l'Euro Balkan Film Festival

Vediamo l'Europa che l'Europa non vuole vedere



In programma l'anteprima di "Benvenuti amici Balcani", un workshop degli autori, il cinema in concorso tra liberazione e denuncia, Kusturica e la Balcanicità, Radu Jude: l'Europa sotto processo, Miljenko Jergović, "il Márquez europeo", il coraggio della riscrittura storica, il cinema documentario, i cortometraggi: la voce dei giovani talenti, Tra i giurati: Tahar Ben Jelloun

IMMAGINATE un ponte. Non uno qualsiasi, ma uno capace di unire epoche, culture e ferite, come quello narrato da Ivo Andrić ne *Il ponte sulla Drina*. È questa l'anima dell'**Euro Balkan Film Festival 2025**: dal 30 ottobre al 6 novembre Roma diventa crocevia di narrazioni visive, intrecciando le voci più vive del cinema balcanico e delle sue comunità diasporiche per ridefinire l'identità europea attraverso culture, generazioni e linguaggi condivisi.

Nel trentennale del genocidio di Srebrenica e degli Accordi di Dayton, il cuore del festival batte per la "Generazione Dayton", quei giovani registi che, con la camera in mano e ferite nell'anima, trasformano il dolore in storie di riconciliazione. Sarajevo, crocevia di lingue e religioni, città ferita ma vitale, dove moschee, sinagoghe e chiese convivono accanto alle cicatrici dell'assedio, diventa emblema della possibilità di convivere con la complessità. Il festival nasce come un laboratorio di narrazione visiva che sfida gli stereotipi e riafferma il cinema come strumento di riconciliazione e consapevolezza. Come sottolinea il fondatore **Mario Bova**: "*Il cinema europeo deve abbracciare la complessità delle sue identità, superando visioni riduttive che relegano i Balcani a un'immagine di conflitto. Srebrenica ci ricorda il costo dell'indifferenza: il cinema balcanico rifiuta il silenzio e costruisce un dialogo che l'Europa non può ignorare*".

Organizzato dall'**Associazione Occhio Blu - Anna Cenerini Bova**, il festival si svolge negli spazi simbolo di Casa del Cinema, Cinema Troisi, Nuovo Cinema Aquila, Centro Sperimentale di Cinematografia e Spin Time. La selezione presenta 12 paesi e 8 coproduzioni italo-balcaniche (Serbia, Albania, Bosnia, Croazia, Slovenia, Bulgaria, Montenegro), affrontando temi centrali del presente: memoria bellica, patriarcato, migrazione, emancipazione femminile, nuove forme di famiglia.

I film in concorso

Il silenzio degli dei (Dwelling among the gods) di Vuk Ršumović (Serbia-Italia-Croazia, 100', 2024)

Waterdrop di Robert Budina (Albania-Italia-Kosovo-Romania, 95', 2024)

Little Trouble Girls di Urška Djukić (Slovenia-Italia-Croazia-Serbia, 89', 2025)

Windless di Pavel Vesnakov (Bulgaria-Italia, 100', 2024)

The New Year that Never Came di Bogdan Mureșanu (Romania-Serbia, 120', 2024)

Arcadia di Yorgos Zois (Grecia-Bulgaria, 99', 2024)

La rinuncia del principe (Wondrous is the silence of my master) di Ivan Salatić (Montenegro-Croazia-Francia-Italia-Serbia, 110', 2024)

Afterwar di Brigitte Stærmosé (Danimarca-Kosovo-Svezia-Finlandia, 85', 2024)

Fiume o Morte di Igor Bezinović (Croazia-Italia-Slovenia, 112', 2025)

Mother di Teona Strugar Mitevska (Belgio - Macedonia del Nord, 104', 2025)

Ma non parliamo di "cultura"

D'ACCORDO, la geografia – o, se si preferisce, la topografia – del cinema è cambiata, magari anche le sue gerarchie e il sistema tutto. Però non si può continuare a parlare soltanto di soldi, tagli, tax credit, ausili di varia natura per consentire numericamente – cioè quantitativamente – una produzione in parte destinata al consumo diretto dello spettatore nella sala; in parte, spesso di conseguenza, a quello del pubblico di piattaforma televisiva; in parte al non-consumo tout court, vale a dire a quella congerie di opere destinate al nulla distributivo e in definitiva all'oblio. Nel comunicato che qua fedelmente riportiamo, **peraltro condividendone in toto apprensioni ed angustie occupazionali**, si dimentica forse che il cinema italiano s'è ammalato dei suoi stessi errori. Si dice che si lavora *"con la penna, le parole, l'immaginazione, contribuendo a mantenere vive la conoscenza la consapevolezza la libertà di pensiero (...) mondi, lingue, sguardi che esprimono la varietà culturale del nostro Paese (...)"*. Ma se parliamo di **cultura** rischiamo anche di ammettere che da quel punto di vista il cinema italiano non c'è più, neppure con uno sguardo sociale che lo rappresenti.

[Claudio Trionfera]

Il cinema contro i tagli

LE ASSOCIAZIONI rappresentanti autori e interpreti si sono ritrovate sul red carpet della Festa del cinema di Roma per leggere una dichiarazione ufficiale a nome di tutte le categorie di lavoratori del comparto in merito al taglio del Fondo cinema e audiovisivo. Le associazioni, come si legge nel loro comunicato, hanno manifestato "contro una narrazione distorta che presenta i vari lavoratori come privilegiati e per sollecitare l'assoluta necessità di essere consultati nella ridefinizione delle regole della legge di sistema. Qui di seguito la loro dichiarazione:

"Ci hanno chiamato privilegiati, ladri, parassiti, e invece siamo solo lavoratori. Il Cinema è un mestiere, svolto da professionisti che del loro lavoro vivono, che con il loro lavoro mantengono le famiglie, in una grande comunità che dagli autori alle maestranze, dagli attori agli amministrativi, dai produttori ai tecnici, e tutte le altre professioni del settore, annovera circa 124.000 persone che sono la base del gigantesco iceberg che tiene a galla tutto il comparto, di cui da fuori si vede solo la punta: quella dei nomi celebri, che ogni qualvolta si fanno portavoce dei lavoratori meno visibili, sono oggetto di campagne denigratorie, tese a silenziare il loro messaggio e la realtà del settore.

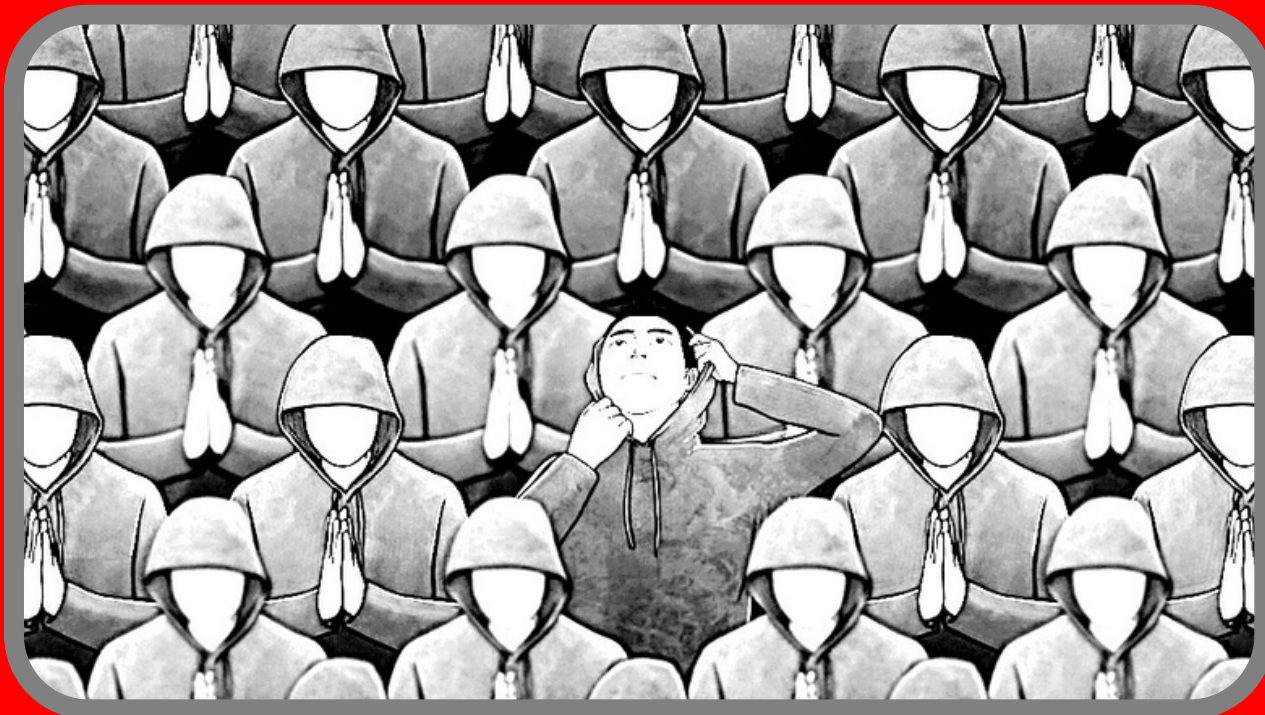
Ma noi siamo tanti. Viviamo in ogni parte d'Italia, lavoriamo con martelli e chiavi inglesi, con i colori e i pennelli, con forbici e spazzole, con ago e filo, cavi e riflettori, con il corpo la voce e le emozioni; lavoriamo con la penna, le parole, l'immaginazione, contribuendo a mantenere vive la conoscenza la consapevolezza la libertà di pensiero; mondi, lingue, sguardi che esprimono la varietà culturale del nostro Paese. Come tanti altri lavoratori viviamo nella precarietà e costruiamo giorno per giorno il nostro salario.

Non siamo privilegiati. Siamo i lavoratori del Cinema, un comparto vitale per il tessuto democratico, culturale ma anche economico del Paese. Da due anni stiamo chiedendo come associazioni rappresentative delle nostre categorie di essere considerati dal Ministero come interlocutori reali, in un tavolo di lavoro permanente per ridisegnare regole chiare, eque, efficaci nell'utilizzo e la distribuzione dei Fondi destinati al settore. L'unica risposta è una previsione di tagli, ingenti e soprattutto non accompagnati da un progetto di ridefinizione del sistema distributivo. I soldi si possono usare meglio? Certo, e chiediamo verifiche approfondite, per correggere le storture che danneggiano noi per primi. Ma quei fondi sono una necessità riconosciuta come essenziale in ogni paese in cui la cultura conti qualcosa, non sono certo un 'regalo', e in buona parte provengono dalle imposte che versano le stesse aziende del settore. E servono a nutrire la vita culturale del Paese, a dare al pubblico la varietà e pluralità di cui è abituata a godere, nel rispetto di ogni spettatore: perché il Cinema Italiano è vivo, libero, esportato nel mondo, e quasi ogni settimana la maggioranza dei titoli tra i primi dieci al botteghino sono italiani.

Non lasciamo che si spenga questa vitalità. Abbiamo molte proposte concrete, perché noi il sistema lo conosciamo. Ci lavoriamo da anni. E non vogliamo più chiedere invano di essere ascoltati: vorremmo, per una volta, che ci si conceda il rispetto dei professionisti che siamo, del valore che veicoliamo, dell'esperienza che possiamo condividere per un sistema più virtuoso. Noi autori e autrici, tecnici e maestranze, attori e attrici, così come tutte le altre rappresentanze di categoria, non accetteremo più di essere additati come causa del problema, e contemporaneamente esclusi dalla ricerca delle soluzioni. Per questo, da oggi, smettiamo di chiedere. A partire da adesso, noi questo confronto lo pretendiamo".

iKonoPlast-13

Nuovo Cinema Ribellione



Riapriamo tutte le sale

iKonoPlast
Magazine

www.ikonoplast.com